



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

CNA ABRUZZO

Al
Ministero dell'Ambiente e della Tutela
Del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Oggetto: Osservazioni sulla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto di : " Perforazione del pozzo per idrocarburi ELSA " presentato dalla società Vega Oil spa, ubicato nel mare adriatico all'interno del permesso di ricerca " B.R268.RG"

In merito alla richiesta in oggetto presentata dalla società Vega Oil spa, la nostra Associazione ritiene importante esprimere un proprio parere, scaturito da alcune considerazioni che di seguito proponiamo:

dall'esame dei documenti forniti dalla Vega Oil a supporto della richiesta, non viene a nostro parere affrontata con la dovuta attenzione una reale valutazione dei rischi; un'analisi di tale progetto evidenzia infatti forti carenze sia per quanto riguarda la presentazione di dati concreti, sia nella quantificazione dei reali impatti ambientali e sociali.

La Vega Oil presenta un quadro estremamente superficiale degli effetti sulla pesca , sul turismo, sulla stabilità dei fondali marini e sull'inquinamento delle acque che potrebbe avere tale istallazione, mentre in realtà esiste amplissima evidenza nella letteratura scientifica mondiale sugli effetti dannosi di piattaforme petrolifere esplorative per la vita acquatica e delle vicine comunità costiere.

Sappiamo bene invece che, per esempio, l'utilizzo dei fanghi di perforazione è una delle principali cause di inquinamento delle coste; tali fanghi infatti, specie se del tipo più economico (a base di gasolio e condensati di idrocarburi, e dei fluidi perforanti a base di oli minerali), sono estremamente dannosi per l'habitat marino e per il personale umano; queste componenti sono considerate tra le più tossiche per la vita marina ed il loro uso viene fortemente scoraggiato per i forti impatti ambientali.

Preoccupa il fatto che la Vega Oil in pratica affermi di non conoscere il danno potenziale legato alle operazioni che intende svolgere, specialmente considerando che si sta ragionando di una istallazione posta a soli 7 Km da una costa densamente popolata e a forte vocazione

turistica, con circa 10 bandiere blu assegnate ogni anno da Legambiente alle coste abruzzesi, e di un fondale di appena 33 metri (ricordiamo che tali limiti sono considerati ridicoli per esempio dagli Stati Uniti, dove il limite per le perforazioni è di ben 160 km dalla costa !)

Non si trova traccia, in tale studio, di concrete valutazioni del rischio legato a sversamenti accidentali, incendi, esplosioni o collisioni, tutti eventi che, l'esperienza insegna, hanno avuto effetti catastrofici ed a lunghissimo termine sul mare e sulle coste interessate.

Considerando inoltre che, confermata dall'esplorazione la presenza di idrocarburi, si passerebbe all'istallazione definitiva di una piattaforma (come già previsto dallo stesso documento della Vega Oil), è altresì gravemente lacunoso che il progetto in esame non contenga alcuna visione di insieme per il futuro della costa di Ortona e della provincia di Chieti nel suo complesso; la Vega Oil sembra infatti ignorare l'istituzione del Parco Nazionale della Costa Teatina, avvenuta nel 2001, l'assoluta tipicità, ad esempio, della costa dei trabocchi di San Vito Chetino, e la particolare bellezza paesaggistica di tali litorali.

In conclusione, riteniamo che il detrimento dell'immagine e della qualità delle nostre acque, ed i potenziali enormi danni alla pesca, alla flora marina, alla costa teatina e quindi al turismo (balneare e non), portino ad una totale incompatibilità con la vocazione turistica e naturalistica di tali coste; incompatibilità, è opportuno ricordarlo, già fortemente espressa sia dalla stragrande maggioranza dei cittadini abruzzesi che dai rappresentanti del mondo politico (nel settembre 2008 il sindaco di Pescara e tutti i sindaci della costa teatina hanno firmato un documento con il quale è stato espresso un no istituzionale alla realizzazione di raffinerie e alla istallazione di piattaforme petrolifere lungo le coste teatine).

Per quanto sopra espresso, chiediamo quindi di non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità ambientale al progetto di "Perforazione del pozzo per idrocarburi ELSA2" presentato dalla società Vega Oil spa e ubicato nel Mare Adriatico all'interno del permesso di ricerca "B.R268. RG".

diamo conto inoltre delle valutazioni della FAB su tale argomento:

La FAB (FEDERAZIONE AUTONOMA BALNEARI) - aderente alla CNA ABRUZZO- e' contraria alle perforazioni in mare perche' costituirebbero un'ulteriore violenza del territorio e un danno per tutto il turismo del comprensorio marittimo abruzzese.

E' fondamentale che si converga verso una grande sinergia istituzionale e sociale su un tema che sta a cuore a tutti i cittadini, guardando all'orizzonte comune che e' rappresentato dagli interessi collettivi e restituendo " sovranita' " al territorio che fin troppe volte ha subito passivamente decisioni discutibili e poi risultate irrimediabili sui temi ambientali.

Il pericolo di ulteriore deturpazione del nostro territorio, che nulla avrebbe a che fare con la naturale e armonica valorizzazione della vocazioni naturali della nostra Regione, e' fortemente presente per cui non si possono accogliere i gravi pericoli conseguenti dall'apertura di nuovi pozzi.

La FAB, alla quale aderiscono centinaia di imprese del turismo balneare ed alberghiero operanti sul demanio marittimo della costa teatina ed abruzzese e' preoccupata per il danno all'immagine turistica della nostra Regione, che pur riponendo sul turismo marino notevoli aspettative (di cui **la costa dei trabocchi** ne rappresenta una punta d'eccellenza)- *confermate dai dati delle presenze e del fatturato*-, rischiano altresì di essere **cancellate** da tale dannoso insediamento.

"Uno dei piu' pericolosi fenomeni di alterazione degli ambienti marini e' rappresentato dall'inquinamento da petrolio

*Il petrolio versato in mare e' particolarmente **pericoloso** perché causa la morte di pesci e uccelli marini, distruggendo l'habitat delle aree costiere,impedisce la penetrazione della luce nelle acque causando la morte della vegetazione marina.*

***L'inquinamento da idrocarburi** può essere sistematico o accidentale.*

***Solo il 10%** degli idrocarburi che contaminano i mari proviene da riversamenti accidentali. Il resto proviene da fonti croniche quali , tra le altre, le perdite di raffinerie o di impianti di trivellazione su piattaforme in mare aperto e, soprattutto, lo scarico a mare di acque di zavorra da parte di navi cisterna e petroliere.*

La fonte principale dell'inquinamento marino da idrocarburi costituisce il 20% dell'inquinamento totale, [soprattutto dovuto al lavaggio delle cisterne delle petroliere].....

Sono tante le piattaforme petrolifere che riempiono i nostri mari e, che nonostante la maggior attenzione in passato in merito alla loro forza inquinante, continuano con le loro perdite a determinare un peggioramento della situazione ambientale nei nostri mari." (vedi C. Caccialanza)

Per questi motivi, **anche la FAB** –Federazione Autonoma Balneari- e' contraria al rilascio della Pronuncia positiva di compatibilita' ambientale al progetto di " perforazione del pozzo per idrocarburi ELSA2".

Pescara, 02/10/2009

Cordiali saluti,

Il Presidente



Rif. "Osservazioni relative al progetto di perforazione del pozzo per idrocarburi Elsa2" di
(Maria R. D'Orsogna PhD – California State University at Northridge, LA)